

QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA FUNZIONALE: BENESSERE AMBIENTALE E PSICO-FISICO

QUALITA' DELLA VITA

Allegato 1

La qualità della vita: il posizionamento di Piacenza

A cura di: Antonio Colnaghi

FASE PROCEDURALE

- ✓ Consultazione preliminare
- Formazione del Piano
- Approvazione del Piano

LA QUALITA' DELLA VITA: IL POSIZIONAMENTO DI PIACENZA

L'INDAGINE SOLE 24 ORE

Da molti anni Il Sole 24 Ore pubblica la classifica della qualità della vita nelle province italiane, che vengono giudicate attraverso l'analisi integrata di sei parametri: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero. Va però precisato che ogni parametro considerato è composto da un set di indicatori che non rimangono quasi mai costanti nel tempo, ma risultano invece variabili da un anno con l'altro, per cui ogni graduatoria è specifica di quel periodo e non confrontabile con quelle degli anni precedenti. Fatta questa premessa, in base agli indicatori elaborati da Il Sole 24 Ore, Piacenza si collocava nel 2019 alla 44^a posizione della graduatoria generale delle 107 province italiane, prima di Pavia (60^a) ma dopo Parma (10^a), Cremona (24^a) e Lodi (36^a). I parametri dove siamo relativamente più forti sono quelli riferiti a Ricchezza e consumi (11^a posizione), e Affari e lavoro (21); cediamo invece posizioni con riferimento a Cultura e tempo libero (44), Giustizia e sicurezza (58), Demografia e società (59), e soprattutto Ambiente e servizi (96).

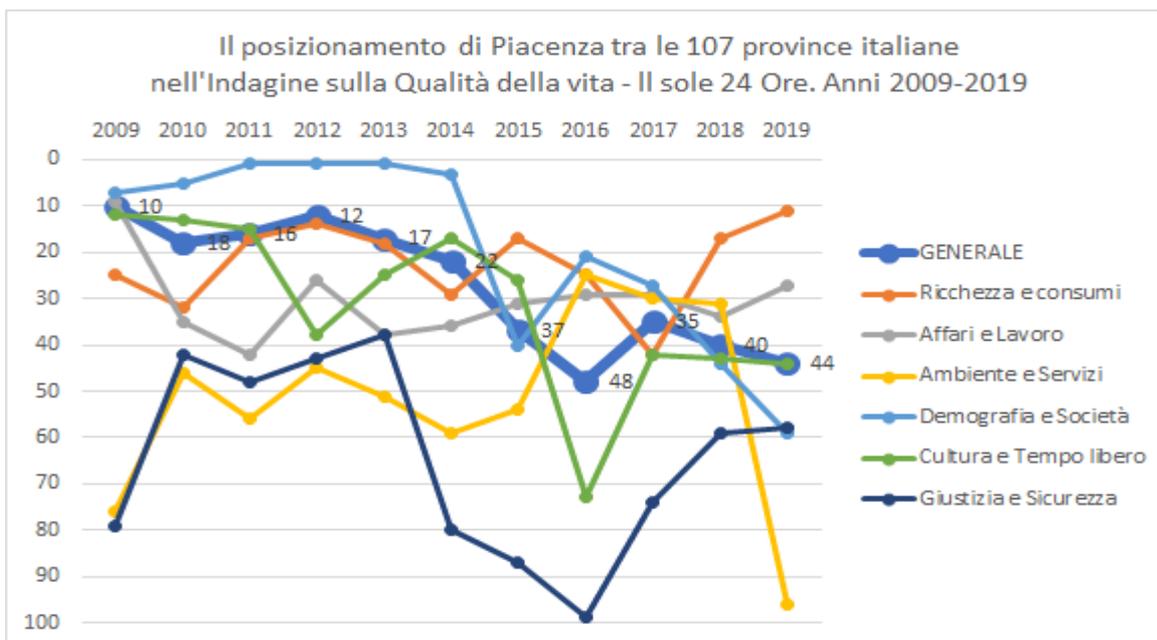
Posizionamento della provincia di Piacenza nella graduatoria generale delle 107 province italiane - Indagine IL SOLE 24 ORE.

	GENERALE	Ricchezza e consumi	Affari e Lavoro	Ambiente e Servizi	Demografia e Società	Cultura e Tempo libero	Giustizia e Sicurezza
2009	10	25	9	76	7	12	79
2010	18	32	35	46	5	13	42
2011	16	17	42	56	1	15	48
2012	12	14	26	45	1	38	43
2013	17	18	38	51	1	25	38
2014	22	29	36	59	3	17	80
2015	37	17	31	54	40	26	87
2016	48	25	29	25	21	73	99
2017	35	42	29	30	27	42	74
2018	40	17	34	31	44	43	59
2019	44	11	21	96	59	44	58

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza

Nel corso dell'ultimo decennio l'ambito piacentino ha registrato un discontinuo ma evidente peggioramento in graduatoria, dalla 10^a-20^a posizione generale tra il 2009 e il 2014, alla 40^a-45^a(circa) tra il 2015 e il 2019. Peggioramento dovuto in particolare alla perdita di posizioni nel settore Demografia e Società (dalle primissime nel periodo 2009-14 alla 40^a-60^a in quello 2015-19), Ambiente e Servizi (da metà classifica alle ultime posizioni, dopo la parentesi tra il 2016 e il 2018 attorno alla 25^a-30^a posizione) e Cultura e Tempo libero (da 12^a-17^a fino al 2014, negli ultimi anni attorno alla 42^a-44^a). Migliora nel tempo invece il ranking riferito ad Affari e Lavoro (in media dalla 30^a-40^a posizione alla 21^a attuale) e a Ricchezza e Consumi (oggi 11^a, miglior risultato all'interno dell'arco temporale considerato).





Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza.

L'INDAGINE BES DELLE PROVINCE

Un altro strumento che fornisce indicazioni sulla qualità della vita nei diversi contesti territoriali attraverso una lettura integrata delle molteplici dimensioni dello sviluppo è l'indagine BES (Benessere Equo e Sostenibile) delle Province, realizzata dal CUSPI (il coordinamento degli Uffici di Statistica delle province presso l'UPI, l'Unione delle Province Italiane) in collaborazione con l'ISTAT, e che nel 2019 ha coinvolto venti Amministrazioni provinciali (tra le quali Piacenza per la prima volta) e sette Città Metropolitane in dodici regioni.

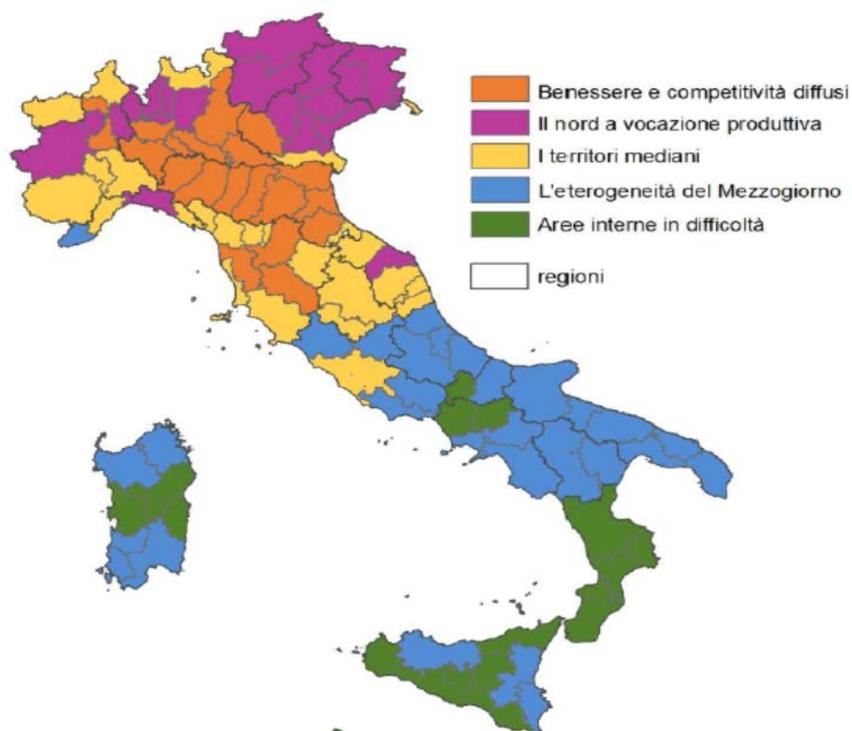
Grazie a questa importante collaborazione interistituzionale è stato possibile mettere a confronto, per tutti gli enti aderenti al progetto, oltre settanta indicatori riferiti a undici dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, oltre a Politica e istituzioni, Sicurezza, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. L'obiettivo del progetto BES è infatti quello di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e ambientale, e guardando agli aspetti della disuguaglianza e della sostenibilità.

Il BES restituisce in generale un buon posizionamento della provincia di Piacenza a livello nazionale e regionale, come emerge dalla mappa sotto riportata, e che colloca il nostro territorio all'interno degli ambiti (prevalentemente della pianura padana) caratterizzati da benessere e competitività diffusi. I dati più dettagliati del report (consultabile alla pagina della Statistica sul sito dell'Amministrazione Provinciale: http://www.sintra.net.it/sitidemo/statistica/Allegati/Livelli/BES_2019_FASCICOLO_PIACENZA_1172019-101813.pdf) mettono comunque meglio in evidenza i punti di forza ed i punti di debolezza dell'area piacentina.

In tema di SALUTE della popolazione, se con riferimento alla speranza di vita siamo in linea con il dato nazionale (e regionale), più critica appare invece la situazione relativamente agli indicatori sulla mortalità, soprattutto quella per tumore e per incidenti di trasporto riferita alle persone di età compresa tra 15 e 34 anni.

Per quanto riguarda la dimensione ISTRUZIONE E FORMAZIONE il quadro riferito al nostro territorio è complessivamente positivo: buoni sono infatti gli indicatori a livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti, e un altro punto di forza della situazione locale emerge nella bassa incidenza di giovani di età compresa tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano (i cosiddetti *Neet*), il 16% all'interno della stessa classe di età, otto punti in meno della media nazionale e in linea col dato regionale.

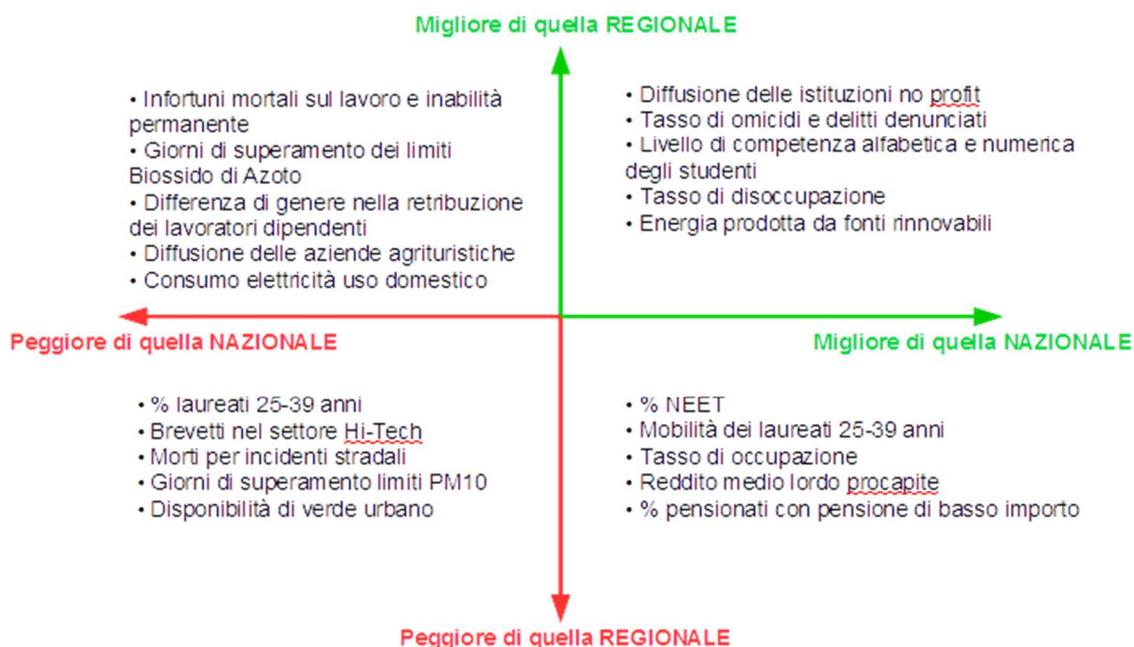
La nuova geografia Benessere – Sistema economico.



Fonte: M.P. Sorvillo – ISTAT, presentazione rapporto BES 2019, Ravenna 8.7.2019.

BES PROVINCIA DI PIACENZA

Alcuni esempi di indicatori per i quali la situazione a Piacenza è:



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza.

Stesso discorso per la quota di popolazione residente con almeno il diploma di scuola media superiore, dove Piacenza (65,6%) stacca il dato medio nazionale di oltre cinque punti percentuali (60,1%). Per quanto riguarda invece i punti di debolezza, viene anche qui evidenziata (il dato è però riferito al 2016) la bassa incidenza tra la popolazione di età compresa tra 25 e 39 anni di coloro che sono in possesso almeno della laurea, il 22,7% a Piacenza, contro il 28,6% in Emilia-Romagna ed il 24,4% in Italia.

Anche relativamente alla dimensione LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA il quadro riferito a Piacenza è positivo. Tutti gli indicatori relativi alla partecipazione (o meglio alla mancata partecipazione) al mercato del lavoro, all'occupazione e alla disoccupazione sono migliori dei corrispondenti indicatori a livello nazionale, e spesso anche di quelli a livello regionale.

Solo un indicatore, in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, si discosta da questi andamenti, il tasso di infortuni mortali e di inabilità permanente, che con circa 14 casi ogni 10.000 occupati risulta infatti a Piacenza più alto di quello che si rileva mediamente in Italia.

In tema di BENESSERE ECONOMICO, gli indicatori confermano in generale come il Piacentino si collochi all'interno delle aree sviluppate del nord del paese, spesso con valori al di sopra della media nazionale. E' il caso del reddito lordo pro-capite, della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, dell'importo medio annuo delle pensioni e dell'incidenza di pensionati che hanno una pensione di basso importo.

E' invece peggiore di quello nazionale l'indice riferito alle differenze di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, che misura lo svantaggio della componente femminile rispetto a quella maschile.

Con riguardo alla dimensione delle RELAZIONI SOCIALI, Piacenza presenta buoni indicatori sia con riferimento all'accessibilità dei disabili nelle scuole, sia con riferimento all'integrazione nei confronti degli immigrati, sia con riguardo infine alla situazione riferita alla società civile, dove l'indicatore sulla diffusione delle istituzioni non profit, quasi 70 per 10.000 abitanti, risulta superiore del 30% rispetto a quello nazionale, e anche a quello regionale.

In tema di POLITICA E ISTITUZIONI e in particolare di inclusività delle istituzioni pubbliche, Piacenza risulta da un lato sopra la media nazionale con riguardo alla presenza delle donne nelle amministrazioni comunali, ma dall'altro lato sotto media con riferimento invece alla presenza di giovani con meno di 40 anni. E anche in tema di SICUREZZA la questione si presenta ambivalente: le cose vanno bene infatti per gli indici riferiti alla criminalità, ma ci sono al contrario criticità per quelli relativi alla sicurezza stradale.

Nel primo caso tutti gli indicatori (Il tasso di omicidi, i delitti nel complesso, i delitti violenti e i delitti diffusi) risultano a Piacenza sempre più bassi rispetto a quanto rilevato per l'Italia e per l'Emilia-Romagna; all'opposto, ci ritroviamo con indici più alti, generalmente del 20-30 per cento rispetto a quelli medi nazionali, quando questi vengono riferiti alla sicurezza stradale, è così infatti per il numero di morti per 100 incidenti stradali complessivi, e per il numero di morti per 100 incidenti stradali sulle sole strade extraurbane.

Per quanto riguarda la dimensione PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, sono molto bassi gli indicatori riferiti a Piacenza relativamente alla dimensione/dotazione del Patrimonio culturale (densità di verde storico e di parchi urbani di elevato interesse pubblico, numero di visitatori degli istituti statali di antichità e arte). Va meglio invece per la nostra provincia con riferimento, in tema di Paesaggio, alla diffusione di aree di particolare interesse naturalistico (la cosa interessa il 67% dei comuni del territorio piacentino, contro il 45% a livello nazionale).

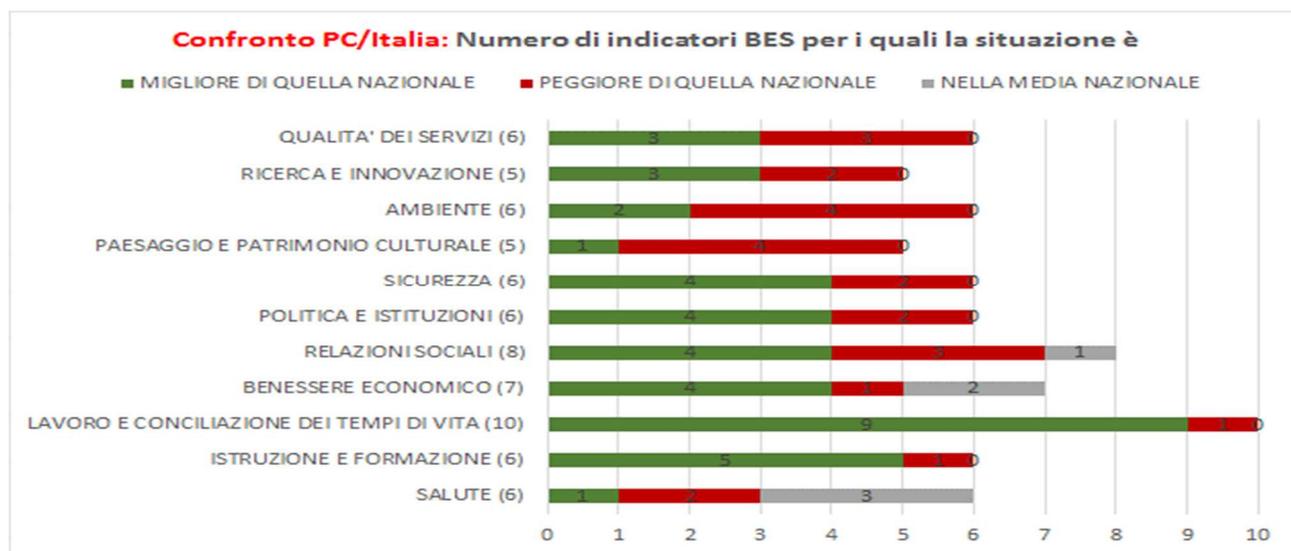
In tema di AMBIENTE gli indici che riguardano la "qualità ambientale" consegnano invece al territorio piacentino – e al capoluogo in particolare, al quale gli indici fanno riferimento – una condizione di relativa debolezza. Le criticità si osservano non tanto in relazione alla disponibilità di verde urbano, dove la città di Piacenza, con 27 mq. per abitante, non è poi così tanto distante dal dato nazionale, quanto piuttosto con riferimento agli indicatori sulla qualità dell'aria.

I giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10, o polveri sottili, pari a 90, sono infatti nel nostro capoluogo più che doppi rispetto a quelli che si registrano mediamente in Italia e in Emilia-Romagna (dove questo valore arriva a 40 giorni): un dato come sappiamo però in qualche modo strutturale - a cui contribuiscono certamente la posizione geografica di Piacenza, che è al centro delle principali direttrici stradali e autostradali Nord-Sud e Ovest-Est del nostro paese, nonché le condizioni climatiche. Similmente, anche i giorni di superamento del valore limite giornaliero di Biossido di azoto sono a Piacenza (42 giorni) il 50% in più della media nazionale (28 giorni) (siamo però sotto la media regionale).

L'ambito piacentino fa meglio qui solo in due casi, in tema di consumo di risorse con l'indicatore sulla dispersione di acqua dalla rete idrica, e in tema di sostenibilità ambientale, con una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico), il 42,3%, superiore di quasi un terzo rispetto alla media nazionale, e più che doppia a confronto con la media dell'Emilia-Romagna.

Analizzando invece i temi della RICERCA e dell'INNOVAZIONE, quindi chiamando in causa le prestazioni in questo campo del sistema delle imprese locali, emergono per Piacenza:

- una propensione alla brevettazione complessiva (64 domande presentate per milione di abitanti) che è appena al di sopra della media nazionale, ma che presenta però un gap molto elevato con la realtà dell'Emilia-Romagna, dove l'indice è più che doppio;
- sempre in quest'ambito, la bassa incidenza di brevetti nel settore high-tech, inferiore sia al dato nazionale che regionale, e l'assenza di brevetti nel campo delle biotecnologie; per contro, un'incidenza molto elevata di brevetti nel settore ICT (Information and Communication Technology), il 32,6%, due volte più alto della media italiana e tre di quella emiliano-romagnola;
- una specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza che è invece inferiore al dato nazionale e regionale.



- Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza.

Venendo infine all'ultima dimensione, la QUALITA' DEI SERVIZI, il territorio piacentino evidenzia anche in questo caso degli spazi di miglioramento, sia nei confronti del contesto nazionale che di quello regionale. In campo sociosanitario, il dato a Piacenza sull'utilizzo dei servizi per l'infanzia (16,1%), è più elevato della media italiana (12,6%), ma è sotto di quasi 10 punti percentuali a confronto con quello emiliano romagnolo (25,3%). Ancor più ampio è il differenziale che separa Piacenza dalla media regionale con riferimento al tasso di emigrazione ospedaliera verso altre regioni (18,5%), più che triplo rispetto a quello dell'Emilia-Romagna (e più che doppio a confronto con quello medio nazionale). Si deve tuttavia osservare in questo caso come il dato

sia certamente influenzato dalla vicinanza di Piacenza ai poli ospedalieri dell'area metropolitana milanese, che com'è noto esercitano un forte potere di attrazione rispetto ai territori limitrofi, e non solo. Anche in tema di servizi di pubblica utilità - interruzioni di servizio elettrico senza preavviso, e quota di raccolta differenziata - facciamo meglio rispetto all'Italia, ma non rispetto all'Emilia-Romagna.

Si deve da ultimo recuperare un gap – questa volta nei confronti della situazione nazionale - con riferimento agli ultimi due indicatori: l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena, e – in tema di mobilità - l'indice di diffusione del Trasporto Pubblico Locale (TPL), che è meno della metà di quanto si rileva a livello nazionale.



PROVINCIA
DI PIACENZA